

Antonietta di Gesù

(Nennolina)

"piccola sapiente del Vangelo"

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2014 - Dicembre - Bollettino n° 2

ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI ANTONIETTA MEO

Quando la Chiesa riconosce ufficialmente la santità di qualcuno dei suoi figli, lancia a tutti il messaggio di una santità appropriata al momento storico che sta vivendo la Chiesa e il mondo, rivolta alle sue scelte fondamentali.

Anche per Antonietta Meo, nella speranza di un prossimo riconoscimento storico della sua santità (già è stata riconosciuta l'eroicità delle sue virtù), c'è da chiedersi quale sia il tipo di messaggio che questa bambina può offrire ai nostri contemporanei, nella sua brevissima vicenda gioiosa e dolorosa.

Sarebbe opportuno, al di là degli approfondimenti biografici e delle iniziative atte a ottenere la sua beatificazione, che pos-

sano venire elaborate riflessioni sull'attualità del messaggio di Antonietta.

Questo primo tentativo di approfondimento vuole aprire tale lavoro, offrendo spunti e pensieri, senza la pretesa di elaborare grandi sintesi, con l'unico scopo di stimolare questo dibattito.

LA CROCE: IL MASSIMO DELL'AMORE E DELLA GIOIA

1-Il dolore dei bambini oggi

Partiamo da alcuni fatti:

- In Belgio è stata recentemente legalizzata l'eutanasia per i bambini che soffrono di malattie terminali. Affermano: " Non è giusto che i bambini, senza speranza di guarigione, debbano soffrire. Per questo la soluzione più compassionevole è quella della loro soppressione.

- Il celebre oncologo Umberto Ve-

ronesi ha esternato il suo pensiero sulla realtà del dolore: " Il dolore è un fatto completamente privo di significato e di utilità"

- Nelle società occidentali, i bambini- in apparenza coccolati e idolatrati- sono le prime vittime dell'assolutismo del desiderio degli adulti. Già vittime fisiche con l'aborto con milioni di vittime innocenti (il grande e tragico scandalo odierno denunciato drammaticamente da santa Teresa di Calcutta), i bambini pagano le conseguenze delle "scelte" libere degli adulti che genitori sono solo materialmente, ma non nel cuore.

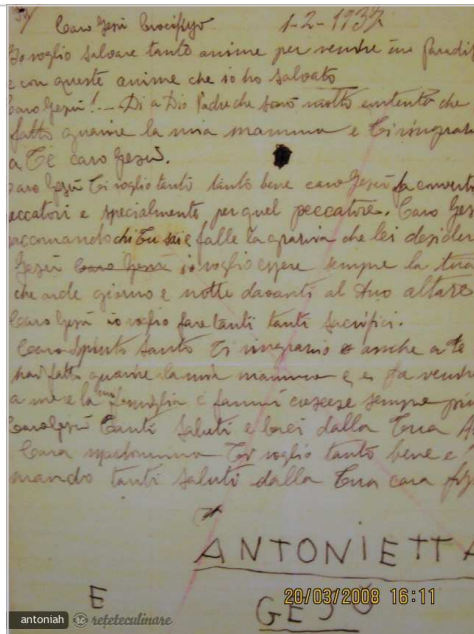
- Il dolore dei bambini figli di separati, divorziati, spostati come pacchi da una casa all'altra, viene minimizzato o "compensato" con squilibri affettivi, con educazione spesso solo "commerciale" a base di regali e di permissivismo. Questo modo di vivere la non-famiglia investe non soltanto le famiglie disintegrate o ricomposte in un puzzle senza fine, ma sta diventando costume e mentalità corrente comune per tutti. E i

bambini? Soffrono, per di più nel loro affetto cercano di giustificare i loro genitori, che per loro sono e restano genitori, malgrado tutto.

- Nella società in genere, senza allargare troppo lo sguardo, i privilegiati sono le persone efficienti, autonome, attraenti, dotate di particolari doti, fisicamente rispondenti ai canoni della bellezza pubblicitaria, che hanno raggiunto, con qualsiasi mezzo, la notorietà e il benessere economico. Gli altri fanno parte della cultura dello scarto. Vengono relegati in secondo piano, allontanati dall'interesse dei media, diventano invisibili e spesso anche soppressi fisicamente. C'è un clima di eutanasia diffusa, che giustifica e anzi promuove la soppressione dei non efficienti, dei malati "terminali" (? Non lo siamo tutti?), dei bambini con "possibili" difetti di fabbricazione. C'è una chiara e grave contraddizione, uno smarrimento della coscienza, in una società che "accoglie" e cerca di integrare le persone disabili- sensibilità sorta con la fede cristiana-, con la soppressione brutale e senza ripensamenti di possibili portatori di handicap, anche soltanto fisici. Emblematica è l'uccisione di almeno 2/3 di bambini con sindrome di Down nel grembo materno con l'appoggio legalizzato dalla legge 194.

La croce: la sapienza dei piccoli del vangelo

In mezzo a questo clima diffuso nei media, di fronte a queste scelte culturali, appare il messaggio di Gesù e dei suoi discepoli, fra cui



la piccola Antonietta. E' un messaggio che afferma il valore della Croce, ossia della sofferenza vissuta nell'amore, come espressione di amore e di vita. In questa prospettiva il dolore della Croce non solo acquista un senso e una utilità, ma diventa perfino "fonte di serenità e di gioia, perché è il mezzo per stare più vicino alla Croce di Gesù" (Antonietta): dono di amore supremo che ha distrutto alla radice il male del mondo. E' un messaggio che cercheremo di approfondire, ma che fin d'ora ci mette nella prospettiva sorprendente del dono totale, del sacrificio, dell'offerta di sé, del servizio umile, del dolore innocente come strumento per la salvezza delle radici del mondo.

E' un messaggio che in Antonietta emerge allo stato sorgivo e naturale, senza complicazioni intellettuali, ma con la forza del cuore: "Voglio stare vicino a te sul Calvario... Quando soffro, offro il mio dolore a Gesù... Mamma, devi soffrire ridendo... Io sono come Gesù sulla Croce e tu fai come la Madonna sotto la Croce... Il dolore è come la stoffa, più è forte e più vale. Grazie, Gesù che mi hai mandato questa malattia, perché è un mezzo per stare più vicino a te sulla Croce". Quello di Antonietta è un messaggio che sembra andare controcor-

rente rispetto alla cultura del benessere e dello scarto. Non è proprio così. Anzitutto questo clima culturale è tipico delle società ricche, occidentali in genere, che hanno acquistato molto in benessere, ma che si sono impoverite di valori e di relazioni, di sentimenti e di riferimenti. (Benessere che adesso è diventato precario, proprio a causa della sua fragilità di valori spirituali).

Ma poi c'è da chiedersi quale sia la vera felicità che cerca ogni uomo: un benessere economico che crea comunque scarti e sfruttamento, o un benessere interiore che risponde alle domande di senso, alle esigenze del cuore, al bisogno del dono di sé, al servizio reciproco, alla valorizzazione delle persone, di ogni persona, alla ri-scoperta dei valori del cuore, agli orizzonti di senso e di relazioni nella fede?

Antonietta ci mette di fronte a questi interrogativi, vuole inserire nel disorientamento di oggi dei riferimenti chiari e solidi, da bambina semplice ma profondissima, nella sua sapienza evangelica. "Ti ringrazio, Padre, perché hai nascosto i segreti del Regno dei Cieli ai dotti e agli intelligenti e li hai rivelati ai piccoli". Forse Antonietta è quel bambino della favola che contro l'ipocrisia di tutti, grida nella sua sincerità evangelica: "Il re è nudo!"

GLI AMICI DI ANTONIETTA MEO: SUOR BORTOLINA ANZANELLO, la sua maestra

Suor Bortolina è stata la maestra di Antonietta in prima elementare, dal 10 Ottobre 1936 al 23 Maggio 1937. Apparteneva alla Congregazione delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù ed esercitava la sua missione nella scuola "Cor Jesu" di via Sommeiller, frequentata da Antonietta e dalla sorella Margherita.

Tra la maestra giovanissima - aveva 22 anni - e l'allieva Antonietta, si era creata una relazione bellissima, piena di affetto e di obbedienza da parte di Antonietta. Suor Bortolina la ricambiava con la sua sollecitudine attenta, dato che Antonietta portava la protesi di legno da sopra il ginocchio, dopo l'amputazione e stava in un banco speciale. Antonietta aveva piena fiducia nella sua maestra, e suor Bortolina (nome che Antonietta deformava in Bertolina) nutriva un sentimento di ammirazione nei confronti di questa sua piccola un po' particolare.

La mattina, appena Antonietta arrivava a scuola, si avvicinava alla maestra e le chiedeva: "Maestra, cosa facciamo oggi" Suor Bortolina le spiegava il programma della mattinata, la aiutava a sistemarsi nel suo banco speciale, e iniziava la lezione. La maestra notava che Antonietta la seguiva con attenzione estrema, non lasciando cadere a vuoto nessuna delle sue parole. In tutte le materie (siamo in Prima!), apprendeva subito; ma in Religione era come una maestra. Sapeva a memoria tanti passi del Vangelo, le parabole (le ha dette Gesù)! esclamava Antonietta, trasferiva a scuola tutto quello che imparava al catechismo e a casa, dove l'educazione era intrisa di



catechesi. Suor Bortolina aveva un affetto particolare per questa sua alunna, un po' per la sua condizione di salute, un po' per la sua curiosità e vivacità intellettuale, ma specialmente per la sua profondità spirituale nella relazione con Gesù e il mondo della fede.

Infatti quando Antonietta stava in ospedale, spesso l'andava a trovare. Alla domanda: "Come stai?", la piccola rispondeva con tono squillante: "Sto bene! In questo modo le rispose anche il giorno prima di morire, anche se con voce più flebile, ma sempre serena. Fu il saluto finale che Antonietta regalò alla sua cara maestra" Alla maestra - scrive nelle letterine - le voglio tanto bene, ma più bene lo voglio a te, Gesù". "Gesù, benedici la mia maestra, suor Bertolina".

Qui posso aggiungere i miei ricordi personali. Quando nell'Aprile 2004 sono andato a Bergamo, nella casa della Comunità delle suore anziane delle Apostole del Sacro Cuore, per intervistare suor Bortolina, ho potuto constatare il grande affetto che l'anziana maestra nutriva per la sua allieva singolare. I suoi ricordi avevano una freschezza particolare, anche se aveva da poco compiuto i 90 anni! Dopo due ore e mezza di domande serrate, che la costringevano a scavare nella sua memoria, alla domanda se voleva interrompere e prendere un po' di riposo, rispondeva: "Se voi siete stanchi (stavo con un amico alla telecamera), possiamo fermarci; altrimenti andiamo avanti!" Antonietta, tra le mille altre bambine che aveva conosciuto nella sua lunghissima carriera scolastica, le era rimasta

scolpita nella mente. Era come se la vedesse accanto a lei, viva, in quel preciso momento. La portava sicuramente nel cuore e nella preghiera; e presto - aveva avuto anche lei un tumore recente - sarebbe andata a trovarla in paradiso, per proseguire il loro dialogo sulla santità.

Ecco un profilo di suor Bortolina - una delle persone più vicine ad Antonietta - redatto dalla sua Congregazione.

SUOR BORTOLINA ANZANE (Annamaria)

6/04/1914 + 8/01/2008

Suor Bortolina è andata incontro allo Sposo serena, lucida, preparata.

Aveva voluto ricevere il Sacramento degli Infermi la vigilia di Natale perché non si sentiva tanto bene. Ebbe poi una ripresa, tanto che, saputo che Nennolina (Antonietta Meo, sua ex-alunna quando fu insegnante a Roma) è ora riconosciuta "venerabile", disse che sarebbe andata a Roma per la sua beatificazione. Andò prima a rivederla in Paradiso. Sì, perché Suor Bortolina dice spesso di non temere la morte perché sarebbe andata in Paradiso.

È sempre stata infatti un'Apostola di buono spirito, zelante, preparata, di sacrificio e di preghiera. Entrata nell'Istituto a soli 17 anni, ad Alessandria, dopo la Professione fu mandata a Roma per conseguire gli studi. Qui rimase come insegnante e catechista fino al 1942, quando venne mandata in Egeo a Lero prima e poi a Rodi.

Conobbe anche la fatica e i disagi di profuga, ma li visse e superò con coraggio.

Tornata in Italia, insegnò nella Scuola Elementare di Genova-Belimbau e poi, per quasi 40 anni, al Convitto di Milano, Schie-

re di alunni, provenienti da famiglie povere in tutti i sensi, trovarono in Suor Bortolina una vera mamma, che li educò e formò alla vita.

Ritiratasi dalla scuola per motivi di età, fu per tre anni a Motta di Livenza, dove svolse un buon apostolato fra gli anziani e gli ammalati. Tornata a Milano, lavorò per sei anni come Assistente delle ragazze-madri presso la Casa Materna; in molte la ricordano ancora con affetto e riconoscenza.

Trasferita a Pordenone svolse per alcuni anni servizi comunitari e, finché fu in grado, volentieri visitava persone anziane e ammalate, portando loro il conforto dell'Eucaristia. Quando nel dicembre del 1999 fu definitivamente trasferita alla Casa di Riposo "Madre Clelia" di Bergamo, si dedicò totalmente alla preghiera. E nella preghiera fu trovata dallo Sposo l'8 gennaio 2008. Ora la pensiamo a godere il premio eterno e ad intercedere per l'Istituto che tanto ha amato. La sua salma, per volere dei parenti, riposa nel Cimitero di Motta di Livenza.

(Notizia biografica dal Bollettino delle Suore Apostole del Sacro Cuore)

minile di Azione Cattolica". Ecco il testo:

"Gent.ma Sig.na

Penso che il giudizio di Padre Gemelli, da lui riveduto e riformato, intorno alle "letterine di Nennolina" sia quello giusto, e che il singolare opuscolo non debba andare confuso con altri libri del genere.

Davvero il Signore "Iudit in orbe terrarum" (gioca nel globo terrestre), e, operando nelle anime per le vie più misteriose, conceda a molti di penetrare, grazie all'opera buona di questa pubblicazione, il mistero di quella sapienza che si nasconde ai superbi e si rivela ai piccoli. Con sensi di distinta stima, mi confermo di lei dev.mo nel Signore. G.B. Montini"

Un breve commento a questo bigliettino, breve, ma prezioso.

Il bigliettino fu scritto dal futuro Paolo VI, in seguito alla lettura del volume delle letterine di Antonietta, curato e commentato da p.Adamo Pierotti, con la prefazione di padre Gemelli. Così scriveva in questa prefazione padre Gemelli, il quale non era molto propenso ad accettare figure e fenomeni mistici (vedi Padre Pio e Natuzza Evolo): "Alla prima lettura delle letterine, ebbi vari dubbi, ma ora a distanza di qualche anno, sono venuto alla conclusione che in queste lettere è evidente l'azione di Dio, la quale sceglie le anime come vuole, perché Dio ha un suo altissimo fine; in questo caso è evidente che è

Dal bigliettino del futuro Paolo VI possiamo notare l'interpretazione evangelica dei pensieri della piccola Antonietta, il carattere gioioso e gioioso della sua spiritualità, l'opera dello Spirito in lei nel dono della sapienza e una indicazione lungimirante della sua azione benefica nella Chiesa e nel mondo.

Lettera giunta in redazione

Carissimo Rettore,
pace e bene.

Siamo Giuseppe e Nino.

Da sette anni facciamo i ministranti nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, nella nostra città.

(ndr Patti - ME-)

Abbiamo più volte sentito parlare della Venerabile Antonietta Meo. Morta in odore di santità, speriamo presto Beata. Veramente, la consideriamo "Santa" già prima della Beatificazione. Tenevoci costantemente informati sulla Causa di Beatificazione.

Le chiediamo le immaginette sulla Venerabile Antonietta Meo detta Nennolina.

Inviando per lei alcune nostre immaginette. Arrivederci.

Giuseppe e Nino 28/10/2014

Contatti

Stiamo lavorando per aggiornare il sito ufficiale. In esso pubblicheremo anche il Bollettino.

Questo sarà inviato a tutti quelli che ci manderanno la loro e mail. Quindi preghiamo di confermare gli indirizzi e mail che noi abbiamo, di inviarci i nuovi e di segnalare ulteriori destinatari interessati al Bollettino.

L'indirizzo provvisorio attuale è il seguente:

- ▶ frateldino@tiscali.it per il vice presidente;
- E
- ▶ emilia.st@libero.it per la segreteria.

La posta può essere indirizzata a:

- Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12 00185 - Roma
- Fratel Dino - Istituto Sant'Ivo Via Colautti, 9 00152 - Roma



Il futuro Paolo VI nel 1951, come Sostituto alla Segreteria di Stato, il 10 Luglio, scrisse un bigliettino riguardante Antonietta, indirizzato alla "Gent.ma Sig.na Alda Miceli, Presidente centrale della Gioventù Fem-

intervenuta l'opera di Dio; solo così si spiegano le frasi, i giochi, gli atteggiamenti, la vita di Nennolina"

(Citazione da "Le letterine di Nennolina", presentazione di P. Agostino Gemelli, ofm; introduzione di P. Adamo Pierotti, Roma 1951, p.5-6)